ANNO XXVIII. Sabato, 21 Agosto 1875. N. 227.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 7 —	L. 13 —	L. 25 —
Francia	» 10 —	» 18 —	» 35 —
Austria, Baviera, Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra, Prussia, Russia, Rumenia, Russia, Serbia, Svezia, Danimarca, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Gli abbonamenti continuano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio cent. 10 vale per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via del Scantaccio, N. 89, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Daubey Davies et Comp., 8, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i pacchetti devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in cuoio ecc. ecc. si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Valbuena, via Cacciabirro, vicolo del Pozzo, N. 64 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 20 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie dell'Erzegovina continuano ad essere assai gravi. Al campo degli insorti giungono dei soccorsi. Molti corpi franchi della Serbia passano nel teatro dell'azione. Notizie d'oggi confermano lo scoppio d'un movimento nella Croazia turca. Gli abitanti rifiutano di pagare le imposte.

A Costantinopoli tuttavia non si dispera di giungere al più presto ad una completa pacificazione. Il governo turco non crederà di accettare il consiglio dialoghi degli ambasciatori d'Austria, Germania e Russia, di sospendere le ostilità per informarsi dei lagni delle popolazioni insorte. La squadra ottomana, che era nelle acque di Tunisi, salpò pel Levante nella mattina del 17. Diamo in altra parte del giornale gli estesi particolari.

Il telegrafo ci reca il sunto d'un articolo del *Nord* che merita la più seria attenzione, inquantochè il giornale di Brusselle è molto *ridanato* nel Gregge delle cancellerie russe. Il *Nord* ripete che le tre potenze del Settentrione sono d'accordo per impedire che si sollevi la quistione d'Oriente col pretesto dell'Erzegovina. Aggiunge che, se la quistione d'Oriente è momentaneamente turbata, la pace generale è però fuori d'ogni pericolo, e che Francia e Italia saranno senza dubbio invitate ad associarsi all'accordo delle tre potenze. Termina l'articolo col dire che alla Turchia si farà sentire la necessità assoluta di porre fine a un regime intollerabile e di procedere seriamente ad alcune riforme.

Date quest'azione concorde ed energica delle potenze, è probabile che gli insorti saranno lasciati a loro stessi e la Porta vedrà raddoppiata la possibilità di circoscrivere e domare sollecitamente l'insurrezione.

Nella Serbia il ministero non è ancora formato e l'odierno dispaccio da Vienna alla *Liberté* non fa che confermare ciò che ieri dicemmo intorno alla critica situazione di quel principato e di quel paese, in seguito al movimento scoppiato ai confini e all'ardire compito che spetterà alla nuova amministrazione. Il principe Milano avrebbe dunque indirizzato alle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi una dichiarazione, nella quale espone la situazione difficilissima in cui egli si trova, e si duole che queste potenze gli lascino ignorare la loro decisione riguardo al movimento erzegovinese che si estende nella Serbia e minaccia di assumere proporzioni tali da non esser più possibile di comprimerlo.

A noi pare che questo indirizzo del principe Milano alle potenze, dopo il viaggio del principe a Vienna e stante il carteggio animatissimo che passava tra questi giorni fra Vienna e Belgrado, sia un atto consigliato più dall'istinto della personale conservazione che dalla logica politica. Le parole del principe paiono destinate ad esercitare un contraccolpo benefico nella Serbia, mostrando com'egli non sia insensibile al grido delle popolazioni e non intenda andare contro la corrente della pubblica opinione. È evidente che, laddove la Serbia vedesse staggire quest'occasione favorevole per affettuare il suo antico disegno politico e ottenere diplomatica fra le strette dello *statu quo*, la popolarità del principe Milano subirebbe un crollo terribile, e la nazione volgerebbe i suoi amori verso una dinastia più ardimentosa e patriottica e ligia ai sentimenti e agli istinti della famiglia slava.

Ieri, come già ci annunciava il telegrafo, si riunì per la prima volta la Commissione permanente dell'Assemblea francese. Si diceva che il governo sarebbe stato interpellato intorno agli affari di Spagna e alle agevolezze e alle deferenze accordate da esso governo, dicono i giornali clericali, alla monarchia costituzionale di Alfonso. Invece al governo furono indirizzate parecchie domande riguardanti semplicemente affari amministrativi. La Spagna fu lasciata in disparte. È probabile però che i legittimisti non si siano mossi, avendo avuto la soddisfazione di udire dalla bocca del signor Buffet, a proposito del libro del signor Gladstone di cui fu proibita, come lavori annunciantisi, la circolazione in Francia, che il governo della repubblica non darà permesso allo spaccio di opere politiche, che contengano polemiche contro il cattolicismo!

Il Gambetta si pronunciarci sovra questa dichiarazione, importantissima sotto vari punti di vista, del vice-presidente del Consiglio, che i giornali ci rechino il testo preciso del suo discorso. Non sarebbe prudenza il farlo, appoggiati a un ristrettissimo sunto telegrafico.

Le operazioni militari al Nord della Spagna sono state riprese con energia da ambe le parti. Un telegramma da Bourg-Madame, 19, è destinato a correggere la strana assicurazione trasmessa al governo di Madrid, dell'ingresso degli alfonsisti in Seo d'Urgel il giorno d'oggi. 20. Colonne di carlisti si avanzano per tagliare le comunicazioni fra Puycerda e Seo d'Urgel. Esse cattureranno 12 carri di viveri destinati agli alfonsisti.

Il cabecilla Cabella giunse ieri, 19, con un corpo di truppe dinanzi alla fortezza assediata da Martinez Campos, e si attendono altri corpi carlisti per soccorrere gli assediati.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da New-York che parla di una viva agitazione che regna nel Sud; 80 negri furono arrestati nelle contee di Washington e di Jafferson nella Georgia, accusati di aver fatto parte di un complotto per una strage generale dei bianchi. Il governo della Georgia mobilizzò le milizie dei bianchi.

Il telegramma però aggiunge che nel Nord non si prende gran fede all'esistenza di una tale congiura.

L'AMMINISTRAZIONE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Alcuni fatti recenti hanno ridestato i clamori di una parte della stampa contro il personale della pubblica sicurezza. A Roma una guardia è accusata per fatti; a Genova il processo Colaianni termina colla condanna del principale imputato per prevaricazione; a Foggia un delegato viene arrestato sotto la grave accusa di aver assassinata una donna. È naturale che questi ed altri fatti spiacevoli abbiano dolorosamente commosso l'opinione pubblica. La vita, le sostanze e i molti casi l'onore dei cittadini sono affidati alla tutela degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza, i quali hanno, per così dire, una missione di fiducia della società. Nessuna meraviglia, adunque, che le censure siano più vive al loro indirizzo che non rispetto agli impiegati di qualunque altra amministrazione dello Stato, quando qualcuno di essi viola la legge che ha l'obbligo di gelosamente custodire. Questo sentimento popolare che vorrebbe inconcussibili le persone incaricate della pubblica sicurezza, fa onore, in fondo, alla moralità del paese, e costituisce non crediamo che sia lecito chiudere gli occhi sulla loro condotta, o giudicarla con soverchia indulgenza.

Tuttavia non bisogna correre all'estremo opposto e da qualche fatto isolato trarre argomento di biasimo e di diffidenza per tutta l'amministrazione. Che cosa si ottiene guardando su questa il discredito? Se ne rende sempre più difficile il miglioramento. Chi entra in questi uffici deve poter fare assegnamento sul rispetto e sull'appoggio di tutti i buoni cittadini. E quanto maggiore sarà il biasimo ingiustamente rivolto all'intera amministrazione, tanto minore sarà il numero degli uomini dabbene che chiederanno di farne parte. Ed pensiberi la polizia non è ufficio odioso; al contrario l'impiegato di pubblica sicurezza dovrebb'essere considerato come un benefattore di tutti coloro che corrono qualche pericolo o soffrono qualche ingiustizia.

A quanto ideale non s'avvicinano facilmente le polizie, perchè pur troppo ne offuscano lo splendore gli strati sociali fra i quali si muovono, e i mezzi di cui spesso sono costrette a valersi per prevenire o scoprire i reati, e fors'anche una serie di tradizioni e di consuetudini che non è agevole distruggere. Ad ogni modo, noi dobbiamo aiutare quest'amministrazione a raggiungere lo scopo testè accennato.

Chi tenga conto delle straordinarie condizioni in cui s'è formata la nazione, della ignoranza delle plebi, delle passioni che si svolgono quasi sempre durante i rivolgimenti politici, e proseguono a ribollire anche dopo che questi sono terminati, della difficoltà delle comunicazioni in molte parti d'Italia, della triste eredità lasciatasi dai governi passati, chi, ripetiamo, pone mente a tutte queste cose, deve necessariamente riconoscere che presso di noi l'amministrazione di pubblica sicurezza non ha dato scarsi ed cattivi frutti. In complesso in Italia, essa si mostra vigile, attiva, coraggiosa ed anche onesta. I fatti che si deplorano sono opera di qualche individuo o cretino che andrebbe troppo oltre, chi le essi ravvisano i sintomi d'una generale cancrena. Alcuni di essi furono scoperti dall'Amministrazione stessa, la quale non ha cercato di attenuarli; la maggior parte poi rimangono rinchiusi entro la cerchia delle relazioni e degl'interessi privati. La guardia di pubblica sicurezza, per esempio, condannata a Roma, non aveva ruolto per cagion d'ufficio; nè per cagion d'ufficio, se non vere le voci che corrono, avrebbe assassinata una donna il delegato testè arrestato a Foggia.

Se il male fosse più profondo e più grave, a quest'ora si sarebbe manifestato con ben altri effetti. Non convien dimenticare che la vigilanza del pubblico e della stampa sugli atti della polizia è incessante. Non vi è quasi abuso o sopruso che non sia immediatamente denunziato con fochi colori. E noi, come abbiamo detto fin da principio, approviamo queste cure, guidate, senza dubbio, da lodevoli intenzioni. Nello stesso tempo, vedendo che sui fatti denunziati si aprono sollecitamente inchieste, e che le accuse dimostrate prive di fondamento o almeno grandemente esagerate superano di gran lunga quelle che dalle inchieste risultano vere in tutti i loro particolari, siamo di avviso che le gravi lagnanze non possano dirsi giustificate e che non sia opportuno di spargere il sospetto nova di un'amministrazione che ha, innanzi tutto, bisogno d'essere sorretta.

Con ciò non neghiamo la necessità di importanti riforme, e siamo sempre stati i primi a chiederle. Sia per gl'impiegati, sia per le guardie c'è molto da fare. Al loro ufficio pieno di fatiche, di pericoli e, diciamolo pure, di tentazioni è dopo dare un conveniente compenso. È necessario che le loro condizioni morali e materiali siano rese tali da allettare i giovani ad entrare in una carriera che, presentemente, non offre sufficienti attrattive. Questa è veramente la questione, e ci pare che il passo e il governo abbiano uguale interesse a risolverla.

LA PROROGA DEL PARLAMENTO INGLESE

In un articolo sulla proroga del Parlamento inglese, la *Nuova Stampa libera* ragiona dell'attitudine dell'Inghilterra nell'attuale conflitto in Oriente.

Il Parlamento si riunirà nella sessione che, in un'altra volta il sig. Disraeli presenterà il programma della sessione. È a sperare che a quell'epoca l'incendio che spira e fermenta sulle spande della Bosnia e montagne sarà divenuto fredda cenere. Altrimenti il nuovo discorso del Trono non potrebbe, così facilmente, far nostro l'opinione che oggidì l'attenzione generale dell'Europa. Non si distruggono già gli elementi di perturbazione che esistono ed mentre col semplice metto del *Times*: «L'Erzegovina può aspettare!» e i fantasmi politici hanno pure la qualità di seguistar per poco non trovavo sotto a' vostri sguardi mentre vi sopravanzo al petto il pugnale, e vi confesso che non sapevo s'io dovessi ammirare come un eroe o disprezzare come un allocco il mio amico Don Carlos, che poteva rimaner fredde dinanzi a voi.

— Ma che volete? — rispondeva la maliziosa brunettina che avea fatto dianzi quell'osservazione intorno al vestito — si non avea occhi che per la sua bionda Elisabetta che ha saputo entusiasmare anche tanto bene il pubblico di qui. Per me, lo confesso, lo trovo di un pessimo gusto!

— Ed io invece vi dichiaro — non potè trattenersi dal rispondere Melania — che il di lei modo di vestire mi ha ispirato rispetto e che molti potrebbero imparare da lei.

La brunetta misurò la sua compagna dall'alto al basso con uno sguardo di scherno e ripreso:

— Infatti mi sembra che tale sia anche l'opinione del dottor Felder, del vostro riconoscinto protettore, Melania? Almeno l'ho veduto applaudire con entusiasmo quando Elisabetta ebbe fatto la sua allera difesa in faccia al re.

— L'ho osservato anch'io — rispose Melania tranquillamente. E poi con tono disinvolto e come per dare un altro indirizzo al discorso, soggiunse:

— Chi poteva esser la bella signora che era nel palco presso il dottore? L'ho veduto parlar seco alcuna volta.

— Ah, la bella signorina Alma, la figlia del signore di Bascing — le fu risposto o un'altro aggiunse:

— La fama unisce il suo nome a quello del dottore. Si dice che si sia espiù quasi guadiliano in quella casa e una relazione assai intima esistesse fra i due.

Se uno sguardo osservatore fosse caduto in questo mezzo su Melania non avrebbe tardato ad accorgersi di un momentaneo pallore che le salì al vi o, mentre le sue labbra si serravano fortemente, come per ricacciare addietro una involontaria esclamazione o una domanda. Ma dopo un istante il colore le era già ritornato, e quando riaperse la bocca si fu soltanto per partecipare agli scherzi degli altri. Sembrò anzi animata da una lieta facoti dell'ordinario e quasi eccedente:

— Ora faremo un brindisi all'arte nostra, alla commedia! — esclamò tirando vivamente il campanello.

— Scimpagna! — ordinò alla fanciesca compagna sull'uscio.

Una signora più attempata, che era entrata poco dopo gli altri e sembrava esserne una specie di governante della ragazza, le susurrò nell'orecchio un non so che, probabilmente un avvertimento; al che l'altra non rispose che con un gesto d'impazienza e crollando il capo. Intanto il mondo spumeggiavano e tintinnavano lietamente i bicchieri, ed al corpo e consistenza e di commettere grandi devastazioni.

Il signor Disraeli non si è illusione a questa proposito, ma quale abile compilatore del discorso del Trono, non volle farvi cenare la sola nota discordante. La sessione chiusa gli assicura una vita più lunga, come capo del gabinetto. Il grande partito liberale cadute quasi in isfacelo non ebbe ancora nè tempo nè occasione di rimettersi in forza. L'opposizione fu in questa sessione straordinariamente mite e se il signor Disraeli prosegurà anche nella prossima sessione a fare la compiacenza il lavoro del legislatore liberale, può sperare di conservare tranquillamente il portafoglio ancora per lungo tempo. La politica estera non lo farà cadere, perchè in questo terreno, forte e liberali si distinguono poco gli uni dagli altri; la saldezza è la stessa fra loro; soltanto il tono è differente.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

La nomina del generale di brigata Nedschib pascià a comandante in capo le forze turche nell'Erzegovina, sembra alla *Nuova Stampa libera* un elemento molto confortante della decisione della Sublime Porta di mettere un termine ad ogni costo all'insurrezione. Nedschib pascià adempì già alcune missioni diplomatiche a Londra e Parigi con grande soddisfazione del suo sovrano. Egli riceverà in sua adcessione ministeri in Costantinopoli, Dalmazia, alla scuola del genio militare di Brusselle, ed è anzitutto nell'esercito pel suo carattere conciliante e pratico. Dalmazia parte, egli deve prendere della sua abilità militare colla costruzione degl'insumerevoli forti che coprono la frontiera turca verso il Montenegro, in Serbia e in Bosnia; sono pure sua opera le fortificazioni dell'isola di Creta ed il cordone di forti intorno ad Erzerum. Nedschib pascià ha da molti anni per consorte una signora cristiana, slava, di Banjaluka.

Non s'ingannerebbe, dice la *Nuova Stampa libera*, chi considerasse la nomina di Nedschib pascià come una prova che si vuol reprimere l'insurrezione, se è possibile, con mezzi diplomatici. Dovrebbe pascià à intraprendere violenze; egli giurò una volta di voler conquistare il Montenegro alla Porta. Nedschib, al contrario, è prudente, pieno di tatto e conciliante; ed egli conosce gli slavi della Bosnia. Fu pure parte della Commissione per il regolamento delle frontiere del Montenegro. Questa volta si abbe dunque una buona inspirazione.

—

Si ora sparsa la notizia a Vienna il 17 che Trebinje fosse già nuovamente in mano degli insorti; quella voce però non venne confermata. Marinovich, uno dei capi degl'insorti erzegovinesi, accusato di tradimento, dovette mettersi in salvo a Ragusa.

Il *Kolet-Nepe* pubblica interessanti particolari sul capo degl'insorti, Vlajkovitz. Egli era, insieme addirato, capitano russo e ufficiale a Belgrado di una pensione che percepiva dalla Russia. Essendo uno dei più salienti membri dell'Omladina, Vlajkovitz era noto come uomo sospetto sacrifice dell'Austria ad la ispezie dell'Ungheria, e venne perciò espulso dal governo ungherese da Pancsova, dove si era recato per promuovere un'agitazione panslavista. Dopo la caduta di Ristic, egli combattè agai ministero serbo. Sembra che Vlajkovitz sia amico molto intimo di Ristic.

Il corrispondente da Ragusa della *Gazzetta di Slavia* annunzia lo sbarco a Kisk Kolo di 3000 uomini di truppe turche. Lo stesso corrispondente crede che, senza l'aiuto della Serbia o di un'altra potenza europea, l'insurrezione non potrà durare a lungo.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA

II.

Abbiamo promesso di far conoscere ai nostri lettori qualche parte dell'Esposizione delle cartaie della vicinale e degli affetti

---

APPENDICE

Melania ed Alma

RACCONTO DI F. L. R. (*)

(DAL TEDESCO)

Entro una stanza elegantemente ammobigliata e illuminata da una lampada sospesa al soffitto, vedevi muoversi su e giù a passi concitati una giovane donna, ogni atto, ogni movimento della quale tradivano l'impazienza dell'aspettativa.

— Ei non viene! non viene! — mormorava stanza! — mormorò tremando tutta per l'agitazione repressa, e si gettò sul sofà, nascondendo la faccia tra i cuscini di quello, come se singhiozzasse.

La non era una bellezza regolare, ma la bella proporzione delle forme, lo splendore di due grandi occhi bruni ed un sorriso incantevole non visibile però in quel punto, che lasciava scorgere due file d'candidi denti, compensavano a questo potesse mancarle di perfetta regolarità. Vestiva un abito molto ricco, ma il costume era di un secolo lontano dal nostro.

(*) Traduzione riservata.

moro si mescolano le risate e gli scherzi degli allegri compagni tra cui Melania sembrava essere la più allegra. Soltanto allorchè, lungo tempo dopo la mezzanotte, la comitiva se ne fu andata e Melania si trovò sola, si vide che si dovesse pensare della sua allegrezza. Strappandosi con impeto smaniglì ed anello si cacciò le mani tra i capelli, piangendo e ridendo insieme in muta, affannosa disperazione.

Un'altra e più raggiardevole società si riunìva in una delle prossime sere in casa del sopraintendente signor di Bascing che faceva, unitamente alla moglie, in modo alquanto compassato, gli onori di casa. Forse questa maggiore etichetta del solito era da attribuirsi alla presenza di un visitatore distinto; un fratello del padrone, celibe e più stimappto di lui, vennto dalla capitale dove abitava essendo ministro e in onore del quale era stata istituita la presente *soirée*. Non già che Sua Eccellenza stesse mostrasse eligere dei riguardi particolari, tutt'altro; egli si dava con tutta spontaneità alla conversazione, dalla quale le riscosse la voce del fratello che gli presentava, nel signor dottore Felder, un nuovo ospite allor sopraggiunto.

Il ministro s'inchinò garbatamente al giovanotto e gli disse alcune parole cortesi; ma questi, accorgendosi forse di aver recato interruzione a un discorso che si stimava lieto, si affrettò a ritirarsi, mescendosi al restante della compagnia.

Il ministro riprese infatti la propria conversazione cogli uomini stampati fra cui si trovava, ma indi a poco si volse al fratello, chiedendogli:

— Chi è proprietario cotesto dottor Felder che mi hai fatto conoscere? Pensa di ha una qualche cosa di distinto che ha destato il mio interesse.

— Per la nascita veramente non potrebbe averlo ma egli è senza dubbio un uomo molto distinto. Ho veduto tre dogli uomini più intelligenti della nostra città ed ha saputo conquistarsi un nome apprezzato anche come scrittore; oltre a ciò è docente privato all'Università di città.

Il ministro sembrava voler domandare qualche altra cosa; ma in questo tempo la sua attenzione fu attirata dalla presenza alquanto, le vesteva padronchia di Bascing, che sortiva allora da una delle stanze laterali ove si l'avea veduta dianzi tra un fitto gruppo di gente scherzare e ridere. Essa guardava d'intorno a sè quasi cercando taluno, e in breve la sua fisonomia s'irradiò di un sorriso, mentre si avvicinava ad un signore che stava solo alquanto in disparte e lì in poi tardò a ravvisare il dottor Felder, e gli dirigeva la parola. Dalla breve conversazione che seguì tra loro, lo zio, benchè non paresse, non perdette una sillaba.

del corso forzoso in Italia, progevole lavoro del cav. Romanelli, segretario del Consiglio del commercio e dell'industria, la quale Esposizione è nella *Rivista* *allegato* alla Relazione sulla circolazione cartacea testè pubblicata. Ci pare opportuno di riassumere il dotto ed utile lavoro, che ci sembra di *grande valore*, *sulle industrie*, *sull'agricoltura*, *sul commercio e sulle condizioni sociali*.

Dopo aver premesso che il tema degli effetti del corso forzoso in questa parte non comune guari dimostrazioni scientifiche rigorose, e perciò è necessario di ricorrere assai sovente ad enunciazioni ed apprezzamenti di carattere prosochè intuitivo, l'autore dell'Esposizione nitrice osserva che, « in un paese a cartamoneta, i prezzi d'ogni sorta di merci e di servizi tendono ad aumentare o diminuire, prescindendo da ogni altra causa di variazioni, nella proporzione stessa in cui aumenta o scema l'aggio dell'oro (e in generale della moneta metallica) sulla carta. » E quindi prosegue:

L'azione degli aumenti e delle diminuzioni dell'aggio non si fa sentire immediatamente su tutti i prezzi: alcuni la sentono subito completamente, altri non la sentono affatto, o non la sentono intieramente che dopo un tempo più o meno lungo. Prima a provare codesta azione sono i prezzi delle merci che s'importano dall'estero e quelli dei prodotti pannai destinati all'esportazione. Ciò accade perchè i prezzi si formano sul mercati di ciascun paese indipendentemente affatto dal deprezzamento e ci può essere soggetto il valore intrinseco della moneta in un altro paese; da un lato i negozianti e produttori esteri, che importano le merci loro in un paese a corso forzato, fanno i loro computi in base alla moneta che corre sui loro mercati e debbono quindi richiedere in moneta cartacea un prezzo tanto maggiore, di quanto vale a compensarli della perdita che dovranno incontrare per convertire la moneta cartacea in quella del loro paesi; e d'altro canto i produttori e negozianti di un paese a corso forzato che inviano merci all'estero, sono naturalmente condotti a domandare in moneta cartacea quel tanto di più per cui convertita questa nella moneta straniera, frutti prezzi (aumentati, ben inteso, delle spese di trasporto, dei dazi, dei profitti che regolano *ritorni*), corrispondenti ai prezzi correnti sui mercati stranieri. I prezzi delle merci di produzione nazionale, simili a quelle estere, tendono in ultimo luogo a vivere della legge di concorrenza, ad equilibrarsi col prezzi di queste; laonde anche essi si elevano e ribassano assai presto in ragione delle oscillazioni dell'aggio. Ultimi a riflettere questa oscillazione sono i prezzi delle merci che vengono prodotte in paesi pel consumo interno, ed hanno a sostenere la concorrenza di merci simili d'importazione straniera. E da aggiungere come la *contraddizione* sia cagione che i prezzi delle merci *nostrane* si riflettano di più dell'aumento dell'aggio, assai meno prontamente nel triste minuto, che nel grande commercio. Dirempo più lamenti come l'azione dell'aggio sui prezzi sia modificata dall'influenza che l'aggio stesso esercita sulla produzione agraria e manifattiera e sul commercio.

I prezzi dei servizi, quali i salari, gli onorari, gli stipendi, si sottraggono, più lungamente che i prezzi delle merci, agli effetti degli aumenti e delle diminuzioni dell'aggio, e ciò accade perchè i prezzi di questi sono di rado soggetti alle oscillazioni dell'aggio, mentre le cagione che fanno sentire le diminuzioni e gli aumenti dell'aggio si riflettono nei salari, negli onorari e negli stipendi solo un certo tempo dopo che sono avvenuti, e sono di rado allora soltanto che si variare dell'aggio s'aggiungano altri fatti e ragioni, per guisa che tutti insieme vengano a vivere gli ottenuti aumenti.

Dalla maggiore lentezza di certi prezzi a sentire l'azione dell'aggio, deriva ancora che rimangono prive d'effetto sopra di essi le oscillazioni lievi e quelle di breve durata; e non accade che i prezzi delle merci nel minuto traffico, e più ancora le diversi spese di retribuzione del lavoro materiale o intellettuale, non mutano la generale azione dell'aggio se non quando le oscillazioni sono rilevanti ed hanno lunga durata.

È appena da ricordare come v'abbiano stipendi che non hanno, sentito la minima guisa gli effetti dell'aggio, imperocchè, se quasi tutte le amministrazioni private e molti municipi e provincie ed altri corpi morali hanno aumentati nel periodo dal 1866 in qua i loro stipendi, in ragione dei cresciuti prezzi della sussistenza, e quindi indirettamente in ragione dell'aggio, nessuno grandi amministrazioni bancarie e ferroviarie hanno concesso ai loro impiegati un aumento proporzionale di stipendi, dichiarando sopraccarico di valer essi compensare le perdite derivanti dall'aggio, e note come gli stipendi degli impiegati governativi sino intorno, in generale, a ragione delle angustie dell'erario, quali erano avanti il corso forzato, malgrado che le sussistenze siano rimaste frattanto ben più che nella proporzione dell'aggio.

A queste considerazioni tengono dietro due prospetti, che contengono: 1° la proporzione dei prezzi e dei salari medii di ciascun anno dal 1866 al 1873, paragonati con quelli del 1862 e considerati questi come eguali all'unità; 2° la proporzione delle medie generali dei prezzi e dei salari per tutto il periodo dal 1866 al 1873 paragonate con quelle del periodo dal 1861 al 1865, considerate pure queste come pari all'unità.

L'immobilità che si riscontra per più anni, prosegue l'esposizione, in parecchi fra i salari, e sì ai riferiscono i due ultimi prospetti, conferma quanto abbiamo detto sulla lentezza dei salari in generale a sentire gli effetti dell'aggio, come di ogni altra fra le ragioni che tendono a farli variare, e avvertasi che affatto lentamente apparirebbe ancora maggiore, ove, anzichè considerarli come abbiamo fatto, le medie dei salari di più luoghi, si prendessero ad esame disgiuntamente le medie di ciascun luogo o provincia, e più ancora se si guardasse distintamente ai salari in vigore presso ogni singolo opificio, o gruppo di lavoratori. Ma a nostro debito di confessare che sarebbe ad abbiam riportato codesti raggagli sui prezzi e salari perchè non si abbia a dire aver noi trascurato un lato importante del fenomeno, piuttosto che per la fiducia di potere trarre la dimostrazione scientifica di quanto siamo venuti dicendo riguardo all'azione dell'aggio sui salari e sui prezzi.

L'esposizione storica spiega pure le ragioni per cui tornerebbe privo di pratica utilità un paragone delle variazioni subite dal prezzi e dai salari nel nostro paese dopo l'introduzione del corso forzoso, con quelle avvenute in un paese medesimo in un paese straniero. Esamina quindi gli effetti del corso forzato nelle pigioni e nei fitti. Anch'essi tengono per la natura delle cose ad accorsi scarsi ed a scemare in ragione degli aumenti e dalle diminuzioni dell'aggio: ma questi effetti si verificano non di rado solo dopo un certo tempo, sia per la forza delle consuetudini, la quale in fatto di pigioni e di fitti è non poca, sia ancora perchè le pigioni ed i fitti scadono quasi dovunque a certe epoche fisse, laonde le variazioni che avvengono fra l'una e l'altra scadenza non possono far sempre e sollecitamente sentire la loro azione.

Le considerazioni fatte riguardo ai prezzi e ai salari giovano assai a dileguare ancora alcuni dubbi e pregiudizi che sorsero intorno alle conseguenze per altri rispetti, alle industrie, dell'esistenza dell'aggio pensano reputarsi compensati dai vantaggi che, la altre cangiano e per altri rispetti, non ha forzato, recato, resta però sempre il danno portato dall'incertezza di condizioni che deriva dalla variabilità dell'aggio.

Conchiude pertanto, su questo punto, l'autore, che il corso forzato è non lieve, nonostante danneggia alle industrie; e fa pure alcune considerazioni speciali intorno all'industria ferroviaria, affermando che, a parità d'ogni altra condizione, questa industria avrebbe prosperato in Italia, anche senza il corso forzato, più di quanto sia avvenuto con questo.

Dimostra pure agevolmente che il corso forzato ha recato danno all'agricoltura e danni non minori che all'industria, e che se anche l'agricoltura ha presso di noi progredito, il progresso sarebbe stato maggiore, se, com'egli dice, « il calice del corso forzato avesse potuto essere allontanato dalle nostre labbra. »

Gli effetti del corso forzato sul commercio possono ancora riassumersi nell'alea derivante dalla variabilità dell'aggio.

Nel maggior parte dei casi, scrive l'autore, coloro che compranno a contanti vendono a credito e coloro che compranno a credito vendono a contanti, ovvero a credito, ma a scadenze più lunghe di quelle a cui è vincolata la compera; e sanno avere pure un certo tempo tra la compera e la mercanzia rivendita. Ora, in codesti casi, che pure costituiscono la maggiore parte maggiore delle contrattazioni commerciali, è indefinito il rischio che corrono i mercanti per le possibili variazioni dell'aggio. Chi compera a contanti e vende a credito ne quale prezzo effettivamente paga, ignora nominalmente quel prezzo stipula, ma ignora pure se, nel lasso di tempo che sarà, poichè non può prevedere quanto sarà deprezzato il biglietto di Banca, il di dalla scadenza; chi vende a contanti e compera a credito ne il prezzo che ha incassato, ma ignora il prezzo intrinseco della somma che dovrà pagare; chi compera e vende a credito, ma a diverse scadenze, corre i rischi delle variazioni che si verificheranno nell'aggio, fra l'una e l'altra scadenza. Nel casi pei frequentissimi, segnatamente nelle transazioni riguardanti le materie prime ed ausiliarie delle industrie e nei traffici al minuto, in cui le compere non sono simultanee alle vendite, torna d'ordinario impossibile conseguire quella contemporaneità di scadenze negli aggiusti e vendite a credito, ma si diversa scadenza

curandosi se l'opera loro valga o possa meglio. A parer mio poi, non credo un bene l'avvicendarsi rapido di tanti e così vari amministratori: l'amministrazione che in sè qualche cosa di stabile, e lo deve avere, perchè nel dopo un certo periodo d'anni si può conoscere se da o possa dare buoni frutti. Fatto sta, e lo posso affermare per esperienza, che, se non fosse stata confermata dal voto delle ultime elezioni l'amministrazione presente, molte delle opere da me progettate o iniziate a quest'ora avrebbero corso rischio d'essere sospese, se non interrotte chissà per quanti anni. Oggi invece il loro progresso è continuato più avvisato. Tralascio di parlarvi di alcuni atti, di molte scuole ed altri istituti qua e là sorti nella nostra provincia ed in questo capoluogo, per dirvi che sono più minuziosi i lavori per la strada provinciale *Cerndori*, che deve unire Tempio con Ozieri, dopo quale si avrà grande necessità. Sono pure fatti gli studi per un'altra non meno importante, che deve unire le due previnciali, Sassari e Cagliari; e col 25 novembre saranno compiuti gli studi per la via che va da Isola a Sinisiola, la quale gioverà molto allo sviluppo della coltura minerale di quella località.

A questo opere nondimeno potete aggiungere la utili: s'è già posto mano al lavori per l'acquedotto, che arricchirà Sassari di acqua abbondante, e la migliore per questa regione: al tempo stesso si lavora con grande alacrità per dar quest'altro sano complemento al palazzo della provincia, grandioso ornamento della nostra massima piazza. Tanto opere valgono richiedono, è vero, aggravi pel contribuenti: tuttavia quando le spese sono necessarie non bisogna per malintesa e dannosa economia evitarle. Giacchè nella nostra provincia non viene meno al suoi impegni, e s'è provvisto, che mentre si vive il nuovo abbonamento per il dazio-consumo ha suscitato malumori e recriminazioni, qui fu subito accolto senza proteste.

In compiacenza adunque le condizioni della nostra provincia sono buone, e meritano a conservarvi tali, se non forse saranno migliori in avvenire.

Poichè nel vostro giornale vi siete occupati della lionesa Mozzio a proposito del risultato degli esami a Milano, e di alcun inconveniente avvenuto costì in Roma, non voglio chiudere questa mia, senza ch'io soggiunga qualche parola sul nostro liceo Azuni. Qui si lamentano addirittura dei bravi e gravi, e anche qui, come a Roma, se ne fa codero la colpa nei candidati provenienti da scuole private. Per un uso inveterato i professori del ginnasio-liceo sprone annualmente un corso di lezioni private, ai convengono la maggior numero i licenziandi. Se lasciano discorlo tra i professori, come è naturale, vi prendono parte i giovani: questa la causa prima e forse unica de' fallimenti di qui e d'altrove.

Se, tuttavia, di tutto questo si è, che qui gli esami non dipiere quel risultato, che si sarebbe potuto ottenere, come gli studi meritano, bisogna che l'autorità scolastica si trova compromessa in faccia al governo, non meno che alla pubblica opinione, la quale dal fatto che vi ho accennato rimane contrariata. Il gri, pratico oppone tutta la perspicacia l'autorità sua, perchè fosse impedito i disordini, ma le cause di questi, trovasi già nominate, gran parte dei loro effetti per poter essere d'un tratto rimosse.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Ovvisora*)

(W) **Parigi-Versailles**, 17 *agosto*. — Il processo Bouvier sarà l'epilogo del processo di Lione. Un certo Bouvier, agente di polizia, per avere ascritto di parzialità il demolito di parecchi cittadini della prima città della Francia, contrafficò e sottoscrisse una lettera col nome di Gambetta. Ora i repubblicani vogliono trascinare questo signor Bouvier davanti alla Assisie. Il signor Andrieux, tamendo che il tribunale non dispiegasse sufficiente zelo, presentò qual quel giorno. Come lontia. Ma questo anche Bouvier fosse condannato alla reclusione per reato di falso, non è probabile che debba subire la pena. Anzi come martire della polizia, gli si radoppieranno le sovvenzioni. Forse egli fu troppo zelante e poco avvedito. Ma fuhe non un grande servizio a la polizia non è ingrata. Se la si volesse privare del mancinal che ora scopera, ne proverebbe tale rimordimento quale un potenzio nativo ne provoblitte, e col si volesse vistare l'uno e lo spacio del vaglini. E come Rispali nel sovorchio ne del volani fatti nella medicina moderna vede l'origine di molte malattie, così l'abuso dei mezzi di polizia vedesi fa sempre la causa prima di non pochi tumulti politici.

Stamattina il il concorso dei fucustori a Parigi, nonostante il grandissimo caldo succedato alle intermittenti pioggie pas sata. A ogni momento nuove carrozze cariche di inglesi e d'americani si formano al Campi Elisi e vanno a visitare l'Esposizione di geografia e l'Esposizione industriale, malgrado la temperatura altissima delle grandi sale delle Tuilleries. Perè l'Esposizione geografica è meno frequentata dell'altra. Innumerevoli carte e globi scritti in ogni lingua e nuchi di compasi, di strumenti di pedesia e di ottica vi impongono immensa mia.

Nel palazzo dei Campi Elisi, mentre il corpo di musica suona, s'intende il fischio delle macchine. Fere i geografi l'obbero tratto a sè un maggior numero d'visitatori, quando non si fosse che alcun loro globi e avessero atteso a fo la sua parte ai passeggeri. Però lle labbra, per dire a con grande energia riali, dev'l'Esposizione Savini ella morte, cullanza della loro invanità.

Il marcuiello Max-Malet Melania ancora visitato altre due Esposizioni di Ridiuguere Retin. Al grandioso Cost trono fatto inorridilli pressure. Egli Amery, cosa ad alcuno nevoli ... Ma il governo che i giornali se ... la nevolo; ma ei confortò quando le vide partite o dovrebbe riconoscere la savione della stanza.

Non v'è con migliore dell'esercizio della capitalità. Ma le paesa vedere un gran paese che tiene l'occhio fisso sopra di lui, e ammirare in quel modo che il più minore dei mortali fa col signor de Rothschild. Il grandissimo Costantino, quattro volte si recò alla chiesa russa, e trovò sempre da una moltitudine di curiosi curvi accorsi d'inchino per ammirarlo.

Intanto gli avvisi citano che il giudice di pace, pare, il re d'Olanda, per ascrei maestro, mentre mesen non avera indemnto tutti gli atti di sopra, alla finanzi della villa che egli abita e durante il passaggio d'un convoglio. Si vede che vi ha repubblica a repubblica.

La nostra repubblica manca di prestigio, perchè non ha Rienzia in se stessa. Il ministero degli affari esteri non diminuisce la gloria che gli è stata ascritta. Il Tonza sarà vendo la pace dell'Europa essere ben più importante della salute dell'Erzegovina. Non siamo più al tempo delle crociate. Il crisi ... Ma ... Ma ... Ma

Malle Ghiacciaia perfezionata

per preservare un vero blocco di ghiaccio da 5 a 7 giorni senza alcun pericolo od difficoltà e ad un prezzo limitatissimo. Fabbrica privilegiata di G. E. Tonelli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a Bordeaux Porti, Perrone e Pomagnagna, via del Corso; a Torino Comp. Dorino, magazzino inglese, Per S. Marco; a Torino presso D. Modena, via dell'Ospedale.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale per consegnarsi di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e da altrui una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Parig.

Deposito presso A. Manzoni e C., via della Sala 10, Milano; e presso i principali profumieri e parrucchieri.

AHRENS D. H.
ENCICLOPEDIA GIURIDICA

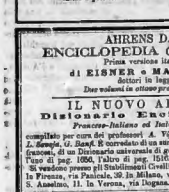
Prima versione italiana
di EISER e MARENGHI
dottori in legge

Due volumi in ottavo prezzo L. 8 20

IL NUOVO ALBERTI
Dizionario Etnologico
Francese-Italiano ed Italiano-Francese

compilato per cura dei professori *A. Vigo Pallizzari, G. Arpesani, L. Rocchi, C. Sacy.* È corredato di un cenno di grammatica ad uso del francesi, di un Dizionario universale di geografia ecc., 2 vol. in-4°, l'uno di pag. 1056, l'altro di pag. 1516. — Prezzo lire 40.

Si vendono presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37, in Firenze, via Panicale, 39. In Milano, via Stella, 9. In Torino, via S. Anselmo, 11. In Verona, via Dogana. In Ancona, Corso Vitt. Em.


CAPPELLI
CAPPELLI
CAPPELLI